

QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di Alberto Lombardoni

seconda parte

Continua il racconto dei fatti avvenuti a Ghiaie di Bonate tra il 16 e il 18 maggio, durante la 4a, la 5a e la 6a apparizione alla piccola Adelaide Roncalli.

QUESTA SERA NON ANDRÒ

Martedì 16 maggio, quarto giorno del primo ciclo di apparizioni. La notizia cominciò a circolare nei dintorni.

Nel pomeriggio Adelaide andò all'oratorio per la dottrina.

Venne interrogata lungamente da suor Concetta sulle visioni che aveva avuto. Adelaide rivelò, tra l'altro, che l'arrivo della Madonna era sempre preceduto dal volo di "due uccellini bianchi". La Vergine parlò con lei "in bergamasco". Le disse che, tra il quattordicesimo e il quindicesimo anno, sarebbe andata suora Sacramentina, ma che avrebbe sofferto tanto e poi tanto.

Molto interessante sarà il resoconto scritto fatto dalle suore dell'asilo, perché il più vicino agli eventi.

Ma non è finita, perché all'asilo, arrivò il parroco don Cesare Vitali, che interrogò a sua volta Adelaide: "E se io ti dicessi di non andare? A chi devi obbedire? A me o alla Madonna?" chiese il parroco.

"Prima alla Madonna, poi al parroco!" rispose la bambina.

"Beh, questa sera ti dico di non andare. Sei capace di obbedirmi?" comandò il parroco.

E Adelaide, turbata rispose: "No, non andrò!".

Dopo, la bambina si incamminò verso casa con le amichette Itala e Giulia. Per strada, si fermarono dalla famiglia Gerosa, per mangiare le ciliegie che qualcuno stava raccogliendo.

Molti in cerca di notizie aspettavano la bambina in piazza.

Adelaide intimidita, si rifugiò in casa e disse alla mamma: "Questa sera non vado!", affermazione che la donna accolse con gioia e liberazione.

Qualcuno spostò indietro di un'ora l'orologio. L'inganno non funzionò perché all'ora stabilita Adelaide sentì un



Le suore Sacramentine presenti all'asilo di Ghiaie nel 1944



Don Cesare Vitali, prevosto di Ghiaie di Bonate nel 1944



Padre Bonaventura Raschi con Adelaide negli anni Cinquanta

forte richiamo nel cuore. Insistette e ottenne di farsi portare in braccio sul luogo dell'appuntamento con la Madonna. Presenti, a una certa distanza, c'erano circa 150 persone. Erano le 18:00. Ecco il segnale: prima il volo delle colombe bianche, poi il puntino luminoso e subito dopo apparve la Sacra Famiglia.

La Madonna sorrise, poi con volto adolorato disse: "Tante mamme hanno i bimbi disgraziati per i loro peccati gravi; non facciamo più peccati e i bimbi guariranno".

Adelaide chiese un segno per la gente: "Verrà anche quello a suo tempo. Prega per i poveri peccatori che hanno bisogno della preghiera dei bambini". Dopo si allontanò lentamente e scomparve.

Il ritorno a casa fu difficoltoso per l'assedio dei curiosi presenti. Ma questo non è nulla rispetto alle folle oceaniche che giungeranno negli ultimi giorni di maggio. La sera continuarono in casa gli assillanti interrogatori alla bambina. L'assenza di un commento teologico sulle parole della Madonna, generò su-

bito nella gente grande confusione, sensi di colpa, depressioni e non pochi fraintendimenti.

Secondo Padre Bonaventura Raschi, che fu molto vicino ad Adelaide negli anni Cinquanta, la Madonna avrebbe messo in rilievo che i cattivi esempi dati da certi genitori peggioravano le debolezze che i figli avevano ereditato. Altri sostennero che era un monito alle mamme perché educassero i figli alla grazia e all'amore per il prossimo e non verso una vita fondata sul proprio interesse.

Altri ancora, più tardi, ritennero che l'avvertimento della Madonna fosse molto attuale e che facesse riferimento alle piaghe dell'aborto e dell'Aids.

LA NOTIZIA CORSE IN FRETTA

La notizia delle apparizioni in corso cominciò a diffondersi fuori provincia e, il giorno dopo, mercoledì 17 maggio, in paese, arrivarono alcune migliaia di persone. L'attenzione era tutta rivolta alla piccola veggente. La gente la cercava, voleva guardarla, toccarla, accarezzarla e farle mille domande.

Al mattino, Adelaide frequentò per l'ultima volta la scuola elementare. La maestra invitò la bimba in cucina per farsi narrare la storia delle apparizioni e le raccomandò i suoi figli.

Nel pomeriggio, per strapparla ai cu-

PREGHIERA E PENITENZA

Giovedì 18 maggio, era la festa dell'Ascensione.

Di buon mattino, la mamma di Adelaide corse a Ponte San Pietro per comperare delle scarpe alla figliuola, ma non trovò nulla. Al suo ritorno, Nunziata andò a comperare degli zoccoli.

Più tardi nel cortile della cascina, la maestra Berta interrogò Adelaide. Le chiese tra l'altro: "Quando non hai l'orologio, chi ti avvisa di andare?" "La Madonna" rispose prontamente la bambina.

"Come fai a sentirla?"

"Nel cuore".

Le strade erano già colme di pellegrini che avevano passato la notte nelle stalle, nei fienili e sotto i portici delle cascine.

A metà mattina, Adelaide venne accompagnata in chiesa per assistere alla s. messa.

Dopo la funzione liturgica, la bimba andò all'asilo dove incontrò il prevosto. Gli consegnò le 30 lire che due sergenti le avevano dato la sera prima. Avevano chiesto notizie sulla fine della guerra.

Anche lì, la gente la avvicinò e la tempestò di domande. Le chiesero del segreto, ma Adelaide rispose che era solo per il papa e il vescovo. Spiegò anche che la Madonna veniva adagio, adagio e quando partiva non voltava le spalle, ma andava indietro molto lentamente.

Il gruppetto ritornò in piazza e Amabile, una parente, caricò Adelaide sulla bicicletta e la portò alla Roncola (paesino al di là del Brembo). Là una zia le regalò un grembiolino blu, con delle spalline, che la bimba indossò immediatamente.

Verso le 14, i figli di Amabile avisarono Adelaide che suo padre l'attendeva con un signore al di là del fiume Brembo. Glielo fecero attraversare. Ritornò in bicicletta con il padre. Alla frazione Torchio, l'aspettavano molti curiosi, ma anche dei fotografi di giornali importanti che le fecero tante domande.

Nel primo pomeriggio arrivò la terribile Liliana che continuò i suoi interrogatori per farla cadere in contraddizione. Liliana minacciò Adelaide di chiamare i carabinieri perché diceva le bugie. Adelaide ribadì: "Ma se è tutto vero.". Anche da parte della sorella Caterina



La chiesa di Ghiaie di Bonate gremita nel maggio 1944



Adelaide con il grembiolino regalato da una zia il 18 maggio



La loggia di casa Roncalli invasa dalla gente il 18 maggio 1944

ci furono tormenti e minacce.

Si presentò una signora di Brembate Sopra con una bambina muta che supplicò di raccomandare sua figlia alla Madonna. Fuori casa, la gente premeva per vedere la piccola veggente. La cugina Maria, preoccupata, uscì e chiese aiuto a due sergenti. Con loro si recò sul luogo delle apparizioni e con altri volontari, costruirono un piccolo recinto che durerà poco perché sarà travolto dalla folla.

Alle 17:30, Maria ritornò alla cascina con uno dei sergenti.

La casa era gremita di gente. Arrivò anche la signora con il bimbo idrocefalo in carrozzella. Fuori attendevano 7000 persone. Il tragitto verso il luogo delle visioni fu difficoltoso. I presenti volevano vedere la piccola e soprattutto toccarla. Tutti spingevano e qualche fanatico tentò persino di strappare i capelli e il vestito alla piccola.

Nunziata portò con sé i biglietti delle suppliche. Nella ressa ne perse una parte e passò i rimanenti a Liliana, più intraprendente, che riesci a raggiungere il recinto.

Lì, portarono i primi ammalati: il bimbo idrocefalo, un mutilato di guerra, la bimba sordomuta e altri. Caterina, la sorella, supplicò ancora Adelaide di non dire bugie.

Maria intonò il Rosario e poi le litanie. All'invocazione "Mater Christi", Adelaide cadde in estasi. Il silenzio regnò

sulla folla. Liliana tentò ancora di disturbare Adelaide durante l'apparizione, ma qualcuno indispettito la respinse brutalmente.

Arrivarono i colombi bianchi e poi il puntino luminoso. Apparve la Vergine vestita di rosso col manto verde e con gli otto angioletti. Ripeté tre volte: "Preghiera e penitenza". Poi aggiunse: "Prega per i poveri peccatori più ostinati che stanno morendo in questo momento e che trafiggono il mio Cuore". Alla domanda quale fosse la preghiera che le piaceva di più, la Vergine rispose: "La preghiera a me più gradita è l'Ave Maria". Detto questo la Madonna lentamente scomparve.

Itala, amica di Adelaide, presente all'apparizione, disse di aver visto una luce intensa accendersi in cielo, come un lampo rapidissimo che subito si spense.

Il ritorno a casa fu tumultuoso. Dalla loggia, un sergente annunciò alla folla, per la prima volta, il contenuto delle visioni di quei primi giorni. Riferì che la Madonna avrebbe fatto un miracolo la domenica 28 maggio.

Adelaide si rifugiò in solaio. Sbirciò la folla dalla finestrella.

Anche lì continuarono gli interrogatori in presenza di uno dei sergenti.

Poi scese in cucina. Il tavolo e il lavandino erano coperti di fiori portati dalla gente.

"Cosa ne facciamo dei fiori?" chiese la mamma.

E Adelaide rispose: "Comprami una Madonna come quella che ho visto io, e li metteremo davanti a lei".

Ancora interrogatori. Dopo cena, stanchissima, Adelaide si addormentò sul tavolo e venne portata a letto. E la gente passerà tutta la notte al Torchio in attesa della prossima apparizione.



Annetta Gamba, la mamma della piccola Adelaide Roncalli

riosi, Annetta, la mamma, la portò in camera sua e si coricò con lei. Pregarono assieme. Annetta pianse; temeva che fosse tutta una bugia. Aveva vergogna della gente. Adelaide la rincuorò: *“No, mamma, no, è vero, è proprio vero, non dico bugie!”*.

Verso le 16, la bimba si recò all'asilo per la dottrina in preparazione alla Prima Comunione. Era distratta, stanca e assonnata. Giunse il parroco con l'ing. Villa per interrogarla. Don Vitali le rimproverò di non avergli obbedito. Le chiese ancora una volta di non andarci più.

Adelaide balbettò timorosamente un “sì”.

Ma, alle 17:30, la bimba tornò frettolosamente al Torchio, accompagnata dalle solite amiche e da altri. Durante il breve tragitto, una donna la riconobbe e la fermò. La supplicò di chiedere alla Madonna la guarigione del figlio Vittorio, un idrocefalo in carrozzella, che stava accompagnando sul luogo delle visioni. Un uomo aiutò la bambina a svincolarsi e la caricò sulla sua bicicletta per raggiungere la cascina.

Intanto, Liliana Berta, una studentessa all'ultimo anno delle Magistrali incaricata dal parroco di osservare e riferire, si recò alla frazione Torchio. Era lei ad avere consigliato al parroco di far sorvegliare la bambina.

Sul posto attendevano 3000 persone. Il gruppetto con Adelaide fece molta fatica a farsi strada.

La cugina Maria prese in braccio Adelaide e Nunziata la sua amichetta Itala. Nella calca, Nunziata fu tagliata fuori dal gruppetto e, con grande dispiacere, non assistette all'apparizione. Durante l'ultimo tratto, la “terribile” Liliana, per esperimento, tentò d'ingannare Adelaide portandola più avanti del luogo fissato. Liliana farà da “diavolo

guastatore” e disturberà la piccola durante la visione, innervosendo molto i presenti.

Ecco il segnale: il volo dei due colombi e il sopraggiungere del solito puntino luminoso.

Apparve la Madonna vestita di rosso. Portava un manto verde con un lungo strascico. Attorno a lei c'erano otto angioletti vestiti alternativamente di rosa e celeste. La Vergine le parlò e le confidò un segreto da rivelare solo al Vescovo e al Papa. Non doveva dirlo a nessun altro. Poi lentamente scomparve. Molti tentarono in seguito, inutilmente, con ogni mezzo di carpire questo segreto. La visione durò 7 minuti.

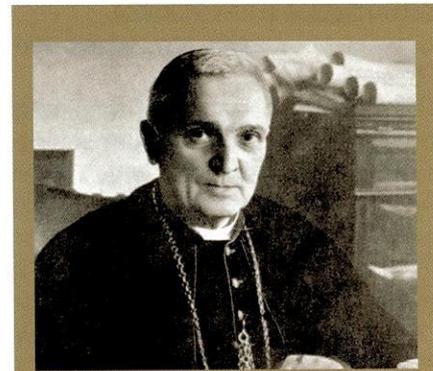
Adelaide ritornò con grande difficoltà a casa. Sprangata la porta, ricominciarono i martellanti interrogatori, soprattutto quelli di Liliana. Per Vittorio, il bimbo idrocefalo, Adelaide rispose che per la guarigione del bambino bisognava pregare tanto. In merito agli esami di maturità che Liliana avrebbe dovuto sostenere tra poco, rispose genericamente: “Passerà”, ma non disse quando.

Queste due risposte (quella per il bambino idrocefalo e quella degli esami di Liliana) date da Adelaide furono annotate da don Cortesi come se la bambina le avesse ricevute dalla Madonna. Visto che, secondo lui, non si erano avverate, l'apparizione non era vera.

I documenti che ho consultato smentiscono le affermazioni di don Cortesi. Non risulta in nessun diario di Adelaide che la Madonna abbia fatto queste due predizioni. Sono state delle semplici e ovvie risposte che avrebbe dato qualsiasi bambina trovandosi in quella situazione.

Anche Liliana Berta, in seguito, smentì per scritto don Cortesi, confermando che nel 1944 non si era presentata agli esami di maturità. Lo aveva fatto l'anno seguente ed era stata promossa.

Continua il racconto dei fatti di quel mercoledì 17 maggio. Le cugine Maria e Nunziata, a tarda sera, andarono a Ponte San Pietro per chiedere ai carabinieri l'istituzione di un servizio d'ordine per il giorno successivo. Intanto Adelaide riuscì a mangiare la sua minestra e dopo venne messa a letto. Al Torchio, la gente tardò ad allontanarsi e non badò al coprifuoco.



Il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, nel 1944

IL SEGRETO DI GHIAIE

Adelaide confiderà il segreto al vescovo, mons. Adriano Bernareggi, il 20 maggio 1944 e a Pio XII soltanto il 7 aprile 1949, in udienza privata.

L'inquisitore cercherà a più riprese di farsi rivelare il segreto da Adelaide. Sembra che glielo fece persino scrivere con la scusa di consegnarlo in busta al vescovo.

Adelaide sarà caduta nella trappola? A pag. 123 del libro “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”, don Cortesi scrisse che il segreto riguardava semplicemente la vocazione religiosa di Adelaide, un segreto *“così modesto e così poco segreto che pare introdotto per scimmiettare il segreto di Fatima”*. Come faceva don Cortesi a sapere e parlare del segreto di Fatima visto che aveva dichiarato che non credeva in quelle apparizioni? E poi, nel 1944, non poteva assolutamente conoscere il contenuto esatto del terzo segreto di Fatima, perché è stato rivelato pubblicamente e ufficialmente soltanto nel 2000.

Nel 1960, nel libro “Questa è Bonate”, padre Bonaventura Raschi, che fu per alcuni anni molto vicino ad Adelaide, scrisse: *“Il segreto c'è stato e non lo sa nessuno. L'Adelaide non fu così leggera da rivelare ciò che doveva rimanere segreto... il segreto lo disse soltanto al Vescovo e non c'entra né la vocazione e nemmeno l'andare a Roma a pregare con il Papa...”*.

Anni dopo, il 5 marzo 1986, don Severino Bortolan, ebbe un colloquio riservato con la veggente e le chiese chiarimenti in merito al “segreto”. Adelaide gli confermò che il segreto non riguardava la sua vocazione ma tutt'altro. Sul segreto Adelaide rimase sempre in silenzio fino alla morte.